

ORARI SANTE MESSE

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì alle ore 8.30 in Chiesa
Giovedì alle ore 20.30 in Chiesa con Adorazione Eucaristica
Sabato S. Messa prefestiva alle ore 18.00 in Chiesa
Domenica S. Messa festiva alle ore 10.00 in Chiesa

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE ALLE ORE 20.30 S. MESSA in onore di SAN MARTINO IN PARROCCHIA

VENERDÌ 20 NOVEMBRE ORE 21.00 RIUNIONE ON LINE CON LE CATECHISTE

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11

ISTITUTO SALESIANO DI LOMBRIASCO propone domenica 22/11 alle ore 14.30
"Porte aperte" in presenza e in sicurezza. Altrimenti presentazione via Google meet alle
ore 15.00 per la scuola media e alle ore 16.00 per l'istituto tecnico agrario. Per info:
<http://www.salesianilombriasco.it/>

PREGHIERA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO MONS. NOSIGLIA PER LA FINE DELLA PANDEMIA

Dio onnipotente ed eterno,
dal quale tutto l'universo riceve l'energia,
l'esistenza e la vita, noi veniamo a te per invocare la tua misericordia,
poiché sperimentiamo ancora la fragilità della nostra condizione umana nell'esperienza
della pandemia.

Noi crediamo che sei tu a guidare il corso della storia dell'uomo
e che il tuo amore può cambiare in meglio il nostro destino,
qualunque sia la nostra umana condizione.

Per questo, affidiamo a te gli ammalati e le loro famiglie:
per il mistero pasquale del tuo Figlio dona salvezza e sollievo al corpo e allo spirito.
Aiuta ciascun membro della società a svolgere il proprio compito,
rafforzando lo spirito di reciproca solidarietà.

Sostieni i medici e gli operatori sanitari,
gli educatori e gli operatori sociali nel compimento del loro servizio.

Tu che sei conforto nella fatica e sostegno nella debolezza,
per l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi medici e guaritori,
allontana da noi ogni male.

Liberaci dalla pandemia, affinché possiamo ritornare sereni
alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.
In te noi confidiamo e a te innalziamo la nostra supplica,
per Cristo nostro Signore. Amen

«Sei stato fedele nel poco,
ti darò potere su molto».



PRIMA LETTURA (Pr 31,10-13.19-20.30-31)

La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito

e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.

Aprè le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 127)

Rit: Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda

15 Novembre 2020

XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA (1Ts 5,1-6)

*Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno
possa sorprendervi come un ladro.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Tessalonicési**

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non
avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete
bene che il giorno del Signore verrà come un
ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace
e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li
colpirà, come le doglie una donna incinta;
e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre,
cosicché quel giorno possa sorprendervi
come un ladro. Infatti siete tutti figli della
luce e figli del giorno; noi non apparteniamo
alla notte, né alle tenebre.

Non dormiamo dunque come gli altri, ma
vigiliamo e siamo sobri.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

(Gv 15,4.5)

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

la
L
e
t
t
u
r
a

la
L
e
t
t
u
r
a

VANGELO (Mt 25,14-30)

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e

sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Parola del Signore. **Lode a Te O Cristo.**

RIFLESSIONE

Nelle domeniche di fine anno liturgico siamo chiamati a guardare le realtà ultime che rischiano di trovare durante lo svolgersi del tempo una dimensione che tende ad eclissarsi.

Domenica scorsa abbiamo contemplato l'icona delle vergini sagge e stolte e siamo stati sollecitati da un invito, che ci verrà ripresentato nella prima domenica d'Avvento: vegliare.

Chiamati a essere sempre desti nella nostra fede è l'invito che ci fa Paolo in questo breve brano tratto dalla lettera ai Tessalonicesi. Questa domenica con la parabola dei talenti andiamo più in profondità di cosa si intende con questo atteggiamento a cui siamo chiamati.

La parabola è all'interno del capitolo 25 di Matteo che presenta gli eventi escatologici (termine teologico complesso che sta significare le realtà della fine della vita e del mondo). La prima è stata proclamata domenica scorsa e come in un crescendo questa domenica ne viene presentata un'altra fino ad arrivare all'apice del discorso con l'icona del giudizio universale che si basa sulla carità che verrà proclamata nella giornata di Cristo Re.

Ci viene narrata questa domenica di un uomo che parte per un viaggio e lascia i suoi beni a tre persone distinte. A uno dà 5 talenti, ad un altro ne dà 2 talenti e ad un altro 1 talento. Ad ognuno viene dato qualcosa a chi più e a chi meno a tutti però la responsabilità di fare fruttificare ciò che è stato donato. Non c'è l'esaltazione dell'imprenditoria, c'è l'invito, invece, a fare sì che i doni che il Signore concede a ciascuno diano frutti abbondanti. Quindi anche quello che ha ricevuto un solo talento non è esentato dalla sua responsabilità.

I primi due hanno messo a disposizione tutto il loro impegno e sono riusciti a restituire il doppio di quello che hanno ricevuto, mentre il terzo, quello che aveva ricevuto un solo talento, ha restituito in maniera intonsa quello che gli è stato dato.

La risposta dell'uomo che vuole la restituzione del dono non si fa attendere e su quel tale che gli restituisce il solo talento donato il giudizio è severo. E' una presa di distanza nei confronti di quei cristiani tiepidi che non sono né caldi, né freddi che hanno ricevuto il dono di un'appartenenza ma si sono fatti scivolare le vicende della vita senza preoccuparsi di come far fruttificare quei tanti doni che il Signore concede a ciascuno.

Quel tale non ha minimamente condiviso il suo dono lo ha tenuto per sé con la paura di perdere tutto e non essere in grado di restituire. Nulla di più insensato immerso nella paura non è riuscito a vedere i bisogni dei fratelli e geloso del suo unico talento si è preoccupato di vivere solo di quello. Rischiamo di esserlo anche noi un po' come quel tale se non ci ingegniamo a vivere non solo come cristiani, battezzati e quindi solo di nome. Il dono del battesimo siamo chiamati a viverlo buttandoci nelle realtà della vita nella consapevolezza di un qualcosa di grande che abbiamo ricevuto e che il Signore ci invita a diffondere con entusiasmo.

Oggi la vera crisi della fede sta in questa tiepidezza con cui viviamo la nostra vita di fede che ha perso l'entusiasmo e la radicalità tipiche dei cristiani dei primi secoli. Solo Dio può essere la risposta alle inquietudini dell'uomo di oggi. Il dono della fede e dalla carità va restituito non ne siamo noi i proprietari. Siamo diventati schiavi di vacua e spiritualità sincretistica, in cui al posto di far fruttificare i doni che Dio ci ha dato e che sono contenuti nel Vangelo e nell'insegnamento della Chiesa, andiamo dietro a tante mode di spiritualità: metodi e tecniche orientali che ci promettono pace e serenità ma che sono solo surrogati di Gesù Principe della pace e unico Consolatore.

Far fruttificare i doni che Dio ci dà richiede di essere sempre attenti ai segni dei tempi pronti a dare ragione della fede ad un mondo che vive profonde evoluzioni. Paolo ci esorta a essere sempre figli della Luce nella consapevolezza che è quella la nostra vocazione. Essere figli della Luce vuole dire spendersi totalmente e vincersi da forme di pigrizia e di immobilismo che non fa fruttificare quel grande dono che nel Battesimo ci è stato consegnato: essere figli nel Figlio Gesù.

Vangelo
O
C
R
I
S
T
O



Per i tuoi doni:
«GRAZIE!»
Dio, Padre dell'amore,
Signore della vita,
ti benediciamo
per gli infiniti doni
con i quali ricolmi la nostra vita,
sostieni il nostro presente,
arricchisci il nostro futuro.
È ciò che ci rende
forti nella notte.
È ciò che ci disseta nell'aridità.
La paura di sbagliare
non ci blocchi.
Il timore di cadere
non ci chiuda.
Ciò che dalle tue mani
gratuitamente
abbiamo ricevuto
possa diventare
dono gratuito d'amore.
Amen.

Cfr. Mt 25,14-30 www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tasselli, fp - Elaborazione grafica: Dalia Marinello